

Scoperta di due nuove rocce con “composizioni topografiche” nel Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina Resoconto preliminare

Alberto Marretta

Centro Camuno di Studi Preistorici

L’area di Bedolina

Al di là dei brevi pianori dove è situata la famosa “Roccia della Mappa”, l’area di Bedolina è un complesso di siti rocciosi ancora oggi non ben definiti dal punto di vista geomorfologico e toponomastico. Il limite a valle di quest’area è posto in forma naturale dal costone roccioso occidentale, che la separa senza soluzione di continuità da Seradina III e dalla zona più a sud di Cereto¹. Il limite a monte, al di là del tracciato stradale che congiunge Cemmo a Pescarzo, è complicato dalla contigua presenza del Dos Mirichì, al quale si attribuiscono molte rocce che in un primo tempo erano considerate di Bedolina², così che spesso la stessa roccia ha numero sia in una che nell’altra area. In linea di massima si può definire una “Bedolina Bassa” (l’area che nelle prime pubblicazioni portava il toponimo di *Genicài*³), posta a valle della strada Capo di Ponte – Pescarzo e composta dalla R. 1 (la famosa “mappa”) e da una ventina circa di altre superfici, e una “Bedolina Alta” (la vecchia *Sàssiner*), invece composta dai restanti affioramenti rocciosi che si trovano a monte e a sud della strada che sale verso Pescarzo⁴. Le rocce istoriate poste sulla destra e a nord, sempre salendo verso Pescarzo, dovrebbero invece rientrare nella (futura) numerazione del Dos Mirichì.

Più in generale l’area di Bedolina nel suo complesso (compresa dunque la parte alta) si collega a Seradina per le scene d’aratura (R. 16bis, 17bis e 18bis⁵), mostra legami evidenti col contiguo Dos Mirichì e ha caratteri specifici molto marcati, come ad esempio l’abbondanza di rose camune e la presenza delle cosiddette “buccine” (rare le capanne e le impronte di piede). Come si è detto le “mappe” si limitano invece ad essere capillarmente presenti nei brevi pianori a valle, nella zona appunto di Bedolina *Bassa*, che è la sotto-area compresa nell’attuale territorio del Parco Archeologico Comunale.

Dal punto di vista iconografico l’area è nota quasi esclusivamente per la grande composizione topografica della R. 1⁶ e non è mai stata sistematicamente indagata. L’inusuale densità delle rocce istoriate, unita al ricco contesto con ripari sottoroccia, ne fa oggi una delle zone camune di

¹ Anche se al di sotto della roccia della mappa è comunque possibile raggiungere, tramite passaggi impervi ma percorribili, il sentiero sottostante che raccorda Seradina III con Bedolina.

² Per es., negli archivi del CCSP si trova una roccia denominata Bedolina R. 39 che attualmente fa invece parte del Dos Mirichì.

³ Cfr. per es. Battaglia 1934.

⁴ Non è escluso che alcune rocce a sud di questa zona rientrino nella numerazione alta di Cereto.

⁵ Questa numerazione si riferisce alla tradizionale dicitura delle rocce in questione di Bedolina. Il “bis” indica la presenza oggi, in seguito alle nuove scoperte, di una roccia con medesima numerazione nella parte bassa.

⁶ Ricca la letteratura in proposito. Si vedano essenzialmente Beltran Lloris 1972 e Turconi 1997, ove si trova fra l’altro il rilievo a contatto più recente e più completo dell’intera superficie. Il tema più generale delle composizioni topografiche è stato ripetutamente trattato da Silvana Gavaldo e da Andrea Arcà. Si vedano in particolare Gavaldo 1988 e Arcà 1999.

maggior interesse per lo studio del rapporto fra arte rupestre e contesto ambientale. Le recenti scoperte gettano inoltre nuova luce su uno dei piú complessi soggetti dell'arte rupestre camuna, e cioé appunto le composizioni topografiche. Poco note (e praticamente inedite) sono infatti le due rocce con grandi mappe a nord della R. 1, la grande R. 4 e appunto la R. 9, ancora quasi completamente semisommersa nei prati retrostanti. La scoperta e lo studio della nuova grande R. 7, insieme agli altri casi di singoli elementi topografici sulla R. 17 e sulla R. 40 di Seradina III (oltre ai richiami a quota piú bassa sulla R. 23 di Seradina I- Ronco Felappi), fanno ad oggi di Bedolina il centro assoluto di queste specifiche composizioni geometriche.

L'area di Seradina I- Ronco Felappi

In maniera non molto dissimile da Bedolina l'area di Seradina I – Ronco Felappi è costituita da un agglomerato particolarmente fitto di rocce istoriate posto al limite settentrionale del Parco. Su di una sorta di terrazzo, composto da grandi affioramenti rocciosi lievemente inclinati, che si affaccia sul sottostante Corno di Seradina si addensano almeno una quindicina di superfici spesso assai ricche di incisioni. Il tema dominante è anche in questo caso la figura del guerriero, ma non mancano le scene di caccia al cervo, realizzate con uno stile simile ad alcuni esempi da Seradina I – Corno R. 12, una scena d'aratura, elementi isolati di composizioni topografiche e gli onnipresenti guerrieri.

Le rocce istoriate affiorano qua e là dai prati alla base della parete rocciosa che costituisce lo zoccolo di Seradina III - Bedolina, in un contesto suggestivo che lascia supporre l'originaria estensione delle porzioni incise. I terreni, originariamente coltivati a vigneto fino agli attuali limiti settentrionali del Parco, hanno mantenuto intatto parte del loro assetto antropico tradizionale.

L'area non è mai stata oggetto di documentazione sistematica. Le rocce possiedono una numerazione unica con Seradina I – Corno comprendente le rocce dalla 22 alla 40 circa. Le rocce individuate sono state fotografate con coloritura interna nel 1963. I rilievi documentano singole scene dalle rocce 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37. Nessuna superficie è mai stata rilevata integralmente.

La scoperta

Durante i lavori di controllo archeologico e schedatura delle superfici incise effettuato in occasione dei lavori di allestimento del Parco Archeologico (Marzo – Settembre 2005) si è provveduto anche ad un controllo capillare delle aree istoriate oggetto d'intervento. Già i lavori attorno alla R. 1 di Bedolina avevano restituito alcuni importanti elementi di novità. La rimozione infatti del piano di calpestio alla base della porzione istoriata affiorante, poi interamente rimosso con scavo archeologico stratigrafico dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Lombardia, metteva in luce una porzione con figurazioni inedite poste circa due metri a SudEst della grande mappa. Si tratta di un elemento subtriangolare campito con fitto reticolo associato ad un antropomorfo e due elementi rettangolari contenenti rispettivamente due e quattro cospicue, elementi questi del tutto analoghi a quelli ben piú complicati presenti poco sopra nella mappa. Da chiarire a questo punto l'eventuale rapporto di tale nuovo insieme di figure con la grande mappa e soprattutto il possibile non esclusivo significato "topografico" degli elementi quadrangolari cospicui.

Gli ultimi lavori di sistemazione sentieristica nei pressi della R. 1 hanno poi previsto la rimozione di pietrame dal maggiore dei depositi di spietramento dell'area, con lo scopo di provvedere alla sistemazione di alcuni muri a secco circostanti e di approntare linee di separazione dei percorsi di visita. Tale cumulo di pietrame si trovava circa una ventina di metri ad Ovest della R. 1, in un punto dove la superficie rocciosa sottostante, nascosta da una leggera coltre erbosa, digrada di qualche metro per poi ripianare e raggiungere la parete verticale di un ampio riparo sottoroccia. Note erano le rocce istoriate circostanti e limitrofa al cumulo, e in parte nascosta dal terriccio, la R. 7, con numerosi guerrieri rappresentati in pannelli quasi pianeggianti.

La verifica della situazione sottostante al cumulo, in vista della rimozione meccanica del materiale, ha messo in luce fin da subito un complesso istoriato estremamente ricco ed elaborato, composto per lo più da una fra le maggiori composizioni topografiche note nell'intera Valcamonica e da numerosissime figure antropomorfe. La scoperta muta improvvisamente gli equilibri dell'area, poiché moltiplica in misura esponenziale la frequenza del tema topografico e la relativa distribuzione dello stesso sul territorio esaminato.

Analoga eccezionale scoperta si è verificata in una zona a quota più bassa. Durante il rilievo a contatto di Seradina I – Ronco Felappi R. 23 alcune indicazioni dell'ex proprietario del fondo, sig. Ariossi, avvaloravano una vecchia segnalazione che vedeva una grande composizione topografica su uno dei terrazzi alle spalle delle rocce istoriate conosciute. La zona si presentava ormai coperta da fitti rovi e robinie, ricresciuti in maniera infestante dopo il passaggio dell'incendio del 1997, che nelle sue propaggini meridionali era giunto a sfiorare anche le prime boscaglie di Seradina. Una breve verifica portava alla scoperta di un lembo roccioso emergente dalla vegetazione che, una volta ripulito dal rovetto, restituiva una grande e scenografica composizione a reticolo, accompagnata da alcune figure antropomorfe, dispiegantesi in maniera puntuale sulla struttura tridimensionale della superficie.

Breve descrizione delle superfici

Ci si limita in questa sede ad alcune essenziali annotazioni sull'iconografia presente, in vista di un futuro lavoro esaustivo su entrambe le rocce istoriate. La complessità stessa delle composizioni e il numero insolitamente elevato di figure e/o di sovrapposizioni inducono ad una preliminare prudenza sia in termini di cronologia che, più in generale, di interpretazione.

Bedolina R. 7

La roccia misura circa 25 metri di lunghezza per 10 di larghezza. Presenta una modesta pendenza verso Ovest e si caratterizza per una sorta di piccolo bacino naturale nella parte alta, ove si raccoglie una certa quantità di acqua piovana. Anche in questo punto la superficie è completamente incisa. Singolare una canaletta artificiale aperta nel punto naturale di scolo che sembra sia stata eseguita proprio per far scorrere l'acqua in quel punto. Nella porzione più a Nord, dove la roccia non era coperta dai sassi, la superficie è più logora e le istoriazioni (elementi topografici) si distinguono con notevole difficoltà e solo in condizioni di luce radente.

Sull'ampia superficie grigia levigata dal ghiacciaio si affollano inoltre migliaia di figure, soprattutto guerrieri, per lo più frammiste in complessi rapporti di sovrapposizione ad un'ampia e articolata struttura geometrica composta da numerose varianti di riquadri campiti con linee ordinate di coppelle, questi ultimi talvolta fra loro connessi da lunghe linee a zig-zag.

Fra gli elementi "topografici" si distinguono:

- a) Elementi quadrati o quadrangolari con filari di coppelle che riempiono la figura. In alcuni riquadri si distingue una coppella, maggiore in dimensioni rispetto alle altre, dalla quale si diparte una linea ondulata che termina in un altro quadrato dello stesso tipo;
- b) Elementi rettangolari con campiture di coppelle non totali (per es. una sola linea perimetrale interna di coppelle, ecc.);
- c) Elementi rettangolari con coppelle e altre ripartizioni geometriche interne (altri rettangoli, ecc.);
- d) Elementi sub-ovali o circolari con coppelle interne disposti in modo da conformarsi alla struttura tridimensionale di alcuni punti (piccole conche, bugne, ecc.) della superficie (porzione Sud);
- e) Un grande rettangolo "a reticolo";
- f) Due motivi a cerchi/archi concentrici fra loro simmetrici;
- g) Numerose linee ondulate che uniscono i vari elementi geometrici sopra definiti;
- h) Grandi coppelle, concentrate soprattutto nella zona centrale.

Rari gli elementi quadrangolari coppellati con triangolo sormontante (un esempio analogo è presente anche sulla roccia della Mappa) e apparentemente assenti le coppelle cerchiato.

Il grande disegno astratto, di concezione unitaria e chiaramente in relazione con le figure della vicina Mappa di Bedolina, si distende per molti metri sull'intera superficie, talvolta "adattandosi" in maniera suggestiva all'andamento tridimensionale della pietra. La "composizione topografica" presente su questa roccia è ad oggi il più grande esempio di questa tipologia noto in Valcamonica. In analogia alla vicina Mappa, con la quale vi sono stringenti somiglianze, anche la realizzazione di questa raffigurazione dovrebbe collocarsi fra la fine dell'Età del Bronzo e l'Antica età del Ferro (1000/800 circa a.C.).

Il secondo tema dominante della superficie è senza dubbio l'affollarsi delle figure umane. Esse sono realizzate nei più svariati stili e rappresentano quasi un libro aperto sulle numerose varianti create dagli antichi artisti camuni durante tutto il I millennio a.C. Si tratta quasi sempre di antropomorfi armati, distinti pressappoco nelle seguenti tipologie:

- a) Figure a corpo lineare, generalmente armate di lancia (tenuta verticalmente) e piccolo scudo ovale. Le figure sembrano raffigurate stanti e quasi frontalmente. In alcuni casi antropomorfi di questo tipo sembrano cavalcare in maniera equilibristica animali altrettanto schematici.
- b) Duellanti simmetrici armati di piccolo scudo e spada. Si tratta sempre di figure di piccole dimensioni, concentrate soprattutto nella porzione in alto a destra.
- c) Figure abbastanza informi e molto schematiche, con armamento, ove presente, piuttosto indistinguibile. Anche queste ultime si affollano per lo più nella porzione centrale alta.
- d) Figure più dettagliate e di dimensioni maggiori, con spada, grandi scudi concavi e talvolta elmo. Si concentrano nella zona centro-inferiore.
- e) Una serie eccezionale di quattro figure di piccole dimensioni ma eseguite con notevole dinamicità e senso delle proporzioni. Le figure si trovano al margine destro della roccia.

A queste figure si aggiungono poche impronte di piede (del tutto eccezionali nell'area) e rari animali (un cervo e altri quadrupedi non facilmente riconoscibili).

Seradina I – Ronco Felappi R. 57

La roccia affiora in maniera brusca dal prato a pochi metri dalla parete rocciosa retrostante e occupa una posizione leggermente rialzata rispetto all'ambiente circostante. La superficie incisa, sagomata in maniera profonda dall'azione glaciale, è rivolta verso la parete retrostante, con elementi della composizione che proseguono in parte sulla cima piatta e sul fianco settentrionale. La grande figura che ricopre la roccia si dispiega fino ad occupare quasi tutto lo spazio disponibile, adattandosi ai bruschi ma ben definiti cambi di pendenza della roccia stessa e talvolta seguendo in maniera precisa le linee immaginarie definite appunto da questi "spigoli" superficiali. L'istoriazione mostra due importanti lacune nel settore destro, mentre per il resto si trova in ottimo stato di conservazione.

L'elemento dominante è un grande reticolo a maglie quadrangolari con costante presenza di piccole coppelle al centro di ogni riquadro. La figura è ben delimitata e conchiusa da una linea perimetrale ed è arricchita nella porzione centro-superiore, dove la roccia forma una leggera ma percepibile piccola "conca", da elementi sub-ovali o rettangolari campiti con linee o insiemi di coppelle. Un elemento nuovamente campito con coppelle ricorre anche nel piccolo pannello piatto che costituisce il punto più alto della superficie. Le uniche altre figure presenti sono alcuni antropomorfi schematici, per lo più posizionati a ridosso o appena all'esterno della linea perimetrale, tranne almeno tre figure che si trovano nella parte centrale della roccia. Gli antropomorfi potrebbero essere appena posteriori se non addirittura contemporanei alla figura principale. Si tratta di figure umane asessuate con corpo "a bastoncino", gambe divaricate a "V" (con breve indicazione dei piedi) e braccia sollevate. In alcuni casi è visibile una corta spada e un piccolo scudo ovale. Nel settore meridionale si osservano in maniera distinta tre figure di questo tipo poste a pochi centimetri dalla linea perimetrale.

La tipologia (grande reticolo e pochi elementi con coppelle) e la disposizione degli elementi (rettangoli coppellati in alto e reticolo che si dispiega verso il basso) ricorda molto da vicino la grande composizione topografica di Pià d'Ort R. 39 e si differenzia invece in maniera piuttosto significativa dalle composizioni topografiche presenti nel Parco, in particolare da quelle tipo "Bedolina".

Bibliografia

ARCÀ A. 1999, Incisioni topografiche e paesaggi agricoli nell'arte rupestre della Valcamonica e del Monte Bego, *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 7, Bergamo, pp. 207-234

BATTAGLIA R. 1934, Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina, *Studi Etruschi*, 8, Firenze, pp. 11-48

BELTRAN LLORIS M. 1972, Los grabados rupestres de Bedolina (Valcamonica), *BCSP*, 8, Capo di Ponte, Edizioni del Centro, pp. 121-158

GAVALDO S. 1988, *Arte rupestre e cambiamento culturale: le raffigurazioni topografiche nell'arte rupestre della Val Camonica*, Tesi di Laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano)

TURCONI C. 1997, La mappa di Bedolina nel quadro dell'arte rupestre della Valcamonica, *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 5, Bergamo, pp. 85-114